

Nota inviata in bozza al Capo di Gabinetto

Il Comitato Nazionale di Parità, dopo aver discusso nella riunione del 21 dicembre 2010, in merito ai prossimi adempimenti di sua competenza ed in particolare relativamente alla valutazione dei progetti di azioni positive nel rispetto dei termini procedurali previsti dalla legge 241/90, sottopone all'attenzione della S.V. quanto segue.

Il Comitato deve procedere alla valutazione e alla selezione di circa 440 progetti di azione positiva pervenuti alla scadenza del termine annuale (30 novembre 2010).

Come riferito dalla S.V. nel corso della predetta riunione, il Ministero del lavoro, ai fini della predisposizione del regolamento per la rideterminazione dei termini procedurali di sua competenza, ha già richiesto, per il procedimento relativo all'iter di valutazione dei progetti di azioni positive, il termine dei 180 giorni.

Al riguardo, si ritiene opportuno segnalare che tale procedimento, a partire dal ricevimento dell'istanza di contributo fino all'emanazione del decreto di ammissione si articola in varie fasi ognuna delle quali necessita di una propria tempistica.

I progetti presentati richiedono in primo luogo, un'attività, curata dalla Segreteria tecnica, di protocollazione, scansione e catalogazione dei singoli progetti, per fornire al Comitato un elenco esaustivo di tutta la documentazione pervenuta. Successivamente la medesima struttura procede ad un'attività istruttoria finalizzata alla verifica dei requisiti di procedibilità dell'istanza che sovente comporta la richiesta di integrazioni documentali ai proponenti i singoli progetti, ovvero, l'acquisizione in via diretta di documentazione essenziale per l'attività istruttoria (es. certificato casellario giudiziale), presso altre amministrazioni che provvedono alla trasmissione di quanto richiesto a loro volta entro termini variabili e non sempre tempestivamente.

Completata tale fase inizia l'esame dei progetti da parte del Comitato. Il procedimento si chiude con decreto del Ministro del Lavoro di concerto con il Ministro per le pari opportunità.

Prevedendosi in sede di nuovo regolamento, un arco temporale non inferiore a 90 giorni per il completamento degli adempimenti di competenza della segreteria tecnica, e di 30 giorni per l'acquisizione delle firme dei Ministri concertanti (facendo nell'occasione presente che l'ultimo decreto di ammissione a finanziamento ha richiesto per tale adempimento circa quattro mesi), restano 60 giorni per l'esame dei progetti e la definizione del parere da parte del Comitato. Orbene, ipotizzando in 15 il numero massimo dei progetti che il Comitato può esaminare nel corso di una giornata di riunione, occorrerebbero circa 29 giorni (440:15) di riunione da tenersi all'interno dei 60 giorni. In altri termini il Comitato dovrebbe riunirsi circa 14 volte in un mese per esaurire la valutazione entro il termine dei 60 giorni.

Tale tempistica potrebbe essere peraltro pregiudicata dal mancato raggiungimento del numero legale, come d'altronde più volte verificatosi in passato: per ovviare a tale inconveniente nel corso della seduta odierna il Comitato ha deliberato in ordine ad una modifica del proprio Regolamento di funzionamento, prevedendo un abbassamento del quorum funzionale in seconda convocazione.

Nonostante le iniziative assunte per tentare di ottimizzare i tempi, un piano di lavoro così congegnato, resta verosimilmente inattuabile. Infatti richiederebbe una presenza non facile da assicurare, delle componenti il Comitato, senza peraltro alcun rimborso delle spese di missione e con la corresponsione di un esiguo compenso che non soddisfa neanche l'esigenza di un pasto. Inoltre un numero così elevato di giorni di riunione (il precedente Comitato si è riunito con una frequenza di due giorni, massimo quattro al mese) necessiterebbe di un potenziamento della Segreteria tecnica in quanto ogni giorno di riunione si traduce in relativa verbalizzazione, predisposizione della documentazione da sottoporre al Comitato e invio telematico della stessa prima della seduta, presenza alle riunioni di almeno tre unità di personale per una struttura attualmente composta da sei unità di cui una in part-time.

Ovviamente, gli adempimenti suesposti vanno ad aggiungersi agli altri compiti, peraltro ampliati di recente (decreto legislativo n.5 del 25 gennaio 2010 recante " *Attuazione della direttiva 2006/54/CE relativa al principio delle pari opportunità e della parità di trattamento fra uomini e donne in materia di occupazione e impiego* " ) cui il Comitato deve attendere. Questo Comitato, ritiene doveroso assolvere ai compiti propositivi, consultivi, divulgativi, che la normativa gli attribuisce, ai quali ha potuto dare, nel corso del precedente mandato, solo una limitata attuazione, sia per il notevole impegno che ha comportato l'esame e la valutazione dei progetti di azioni positive, sia per il limite mensile di risorse a sua disposizione che non ha consentito un aumento della frequenza delle riunioni. Il Comitato infatti, nel corso del 2010, si è potuto riunire, proprio in considerazione della limitatezza delle risorse mensilmente disponibili, solo otto volte fino a giugno. E' seguito un periodo di inattività in attesa della ricostituzione che ha comportato peraltro, un non pieno utilizzo delle risorse complessivamente stanziato per il suo funzionamento, determinando un' economia di spesa nel capitolo di competenza che si auspica non abbia conseguenze negative per il futuro.

Alla luce delle considerazioni suesposte, si rappresenta, sin d'ora alla S.V., l'insufficienza ad avviso del Comitato, del termine complessivo di 180 giorni per il procedimento di valutazione dei progetti di azioni positive, e la necessità del ripristino dell'originaria tempistica già prevista dal Decreto Ministeriale 12 gennaio 1995, n.227 :

90 gg - istruttoria segreteria tecnica

240gg - esame dei progetti da parte del Comitato per l'espressione del parere

25 gg. - D.I. di approvazione

Confidando nella Sua cortese disponibilità, manifestata in più occasioni, si auspica una soluzione positiva delle criticità evidenziate.